

Gutta cavat lapidem.

ABBO-  
NAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.  
INSERZIONI  
In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

GIORNALE AMMINISTRATIVO E POLITICO  
Un Numero Cent. Cinque.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 an.  
L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in  
Via Pozzo Dipinto, presso la Tipografia Crescini.

Sarà pubblicato ogni re-lamo che  
risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono  
manoscritti.

## AI LETTORI

Eletti da un nucleo di amici, con-  
vinti di rappresentare i principî e  
le aspirazioni di una considerevole  
parte di cittadini, noi assumiamo con  
orgoglio la responsabilità della fon-  
dazione di questo giornale.

È nostro proponimento di dar  
vita ad un periodico indipendente  
che sempre possa dar posto a qual-  
siasi serio reclamo, e di pubblica-  
re tutti quei fatti che possono in-  
dicare all'autorità abusi da reprimere,  
ingiustizie da riparare, migliora-  
menti da promuovere. Ciò detto, tro-  
viamo inutile di formulare ora un  
programma: le nostre idee sono sem-  
pre quelle che furono espote nel-  
l'occasione in cui abbiamo promossa  
e sostenuta la candidatura di  
Giovanni Battista Varè. Avremo in  
seguito occasione di svilupparle ed  
in specie per quanto riguarda l'am-  
ministrazione locale, che senza dub-  
bio lascia a desiderare: — credia-  
mo anzi che codesto sia il primo  
còmpito che spetta ad un giornale  
di provincia.

È naturale che noi dovremo a-  
dunque segnalare alla pubblica opi-  
nione il contegno delle autorità di o-  
gni specie, indagarne le opere; - por-  
re a nudo lo scetticismo, l'interesse  
individuale, che oggi tendono a do-  
minare nella pubblica cosa.

Non ci proponiamo il trionfo di  
un partito sull'altro, ma la critica  
spassionata ed onesta degli uomini  
e dei sistemi e lo studio dei mezzi  
più pronti ed efficaci ad attuare lo  
sviluppo intellettuale, economico ed

amministrativo della nostra provin-  
cia.

Per questi intendimenti confi-  
diamo nell'appoggio e nei consigli  
dei nostri concittadini.

Avv. E. Casti.

L. De. Prosperi.

Avv. G. Poggiana.

Avv. C. Tivaroni.

Avv. A. Wolf.

## Crisi Municipale

Correva negli scorsi giorni e corre  
ancora fra cittadini la domanda: "sa-  
rà o no sciolto il Consiglio?,"

Per molti il quesito non è abba-  
stanza serio; perchè nessun profano  
agli alti misteri dei nostri padri coscritti  
potrebbe trovare una plausibile ed  
evidente ragione alla voce dello sciogli-  
mento del consiglio.

In generale si sciogliono i consigli  
quando vi sia ardente conflitto fra l'au-  
torità politica e la municipale, oppure  
fra sindaco e consiglieri; ma per chi  
conosce i nostri uomini, quella voce  
aveva tutto l'aspetto di una celia; do-  
ve mai volete trovare un più mirabile  
accordo di quello del governo col no-  
stro Comune, e dei consiglieri fra loro?

In altre città non si fa alcuna di-  
stinzione di partiti politici nelle que-  
stioni comunali, perchè è da molti ri-  
tenuto che nulla abbia a che fare l'o-  
pinione politica colle qualità necessa-  
rie a ben amministrare la sostanza co-  
munale: ma ciò può essere pericoloso,  
perchè, vedete, qualche volta in tali città  
potrebbero riescire preposti al Comune  
uomini che non usassero le volute ce-  
rimonie in certi ufficiali ricevimenti e  
non volessero in certe fauste ricorren-  
ze proporre reverenti indirizzi o sot-

toscrizioni; mancanze queste che po-  
trebbero porre un po' di freddezza nei  
rapporti tanto necessari del comune  
collo stato.

Padova fu proprio fortunata, perchè  
sarebbe impossibile fino ad ora di inco-  
gliere in tali inconvenienti: il partito che  
appoggia gli uomini di governo nel loro  
indirizzo politico ed amministrativo, e  
che ha ottenuto la maggioranza in tut-  
ti i collegi della provincia, è riuscito  
anche, per evitare ogni pericolo, a co-  
prire tutti gli scanni del consiglio con  
uomini di sua piena soddisfazione; è  
riuscito — e completamente nelle  
elezioni suppletorie, ha in mano so-  
cietà, istituti di credito, di beneficenza;  
tutto quanto insomma si attiene diret-  
tamente o indirettamente alla pubblica  
cosa.

Così non sarà imbarazzato lo sto-  
rico a cercare gli autori delle tante  
egregie opere *romanamente compite*;  
non la maturità dei tempi, non la  
necessaria conseguenza del mutato re-  
gime di governo, non imitazione di  
altre città ci diedero lo svincolo da vie-  
ti pregiudizii, scuole, strade, utili prov-  
vedimenti di igiene e di pulizia;.....  
il merito esclusivo di quanto fu fat-  
to dal 1866 in poi nella nostra cit-  
tà è dovuto al genio, alla sapienza  
amministrativa, all'occhio artistico e  
speculativo di pochi uomini di un so-  
lo e grande partito!

E lo storico imparziale dovrà tanto  
più ammirarli, in quanto che essi non  
erano veramente, a stretto rigore, i  
rappresentanti della maggioranza: ed  
egli potrà provare la sua tesi con  
cifre: il numero degli elettori iscritti,  
la proporzione fra i votanti e gli aste-  
nuti, la media dei voti da ciascuno  
di questi uomini ottenuta, faranno con-  
vinti i posterì che questo partito, ha  
saputo - pel pubblico bene - trionfare  
nella nostra città, sebbene la cifra dei

suoi aderenti fosse inferiore alla somma dei contrarii.

E tanto più sarà decantato il coraggio dei vincitori, quando si vedrà che essi si sono gettati nella lotta senza poter contar nella riserva per il caso di riscossa; poichè, come avviene sempre del partito che governa (qualunque esso sia), in causa delle numerose attinenze formate, dell'interesse di coloro che ne sono sostenuti e delle speranze di quelli che ne cercano l'appoggio, pochissimi sono gli aderenti che non rispondano al primo appello.

Però pur troppo è distintivo dei geni l'essere incompresi dai più! E così uomini tanto superiori non ebbero neppure la soddisfazione della seria lotta; restarono padroni tranquilli della situazione, ma isolati!

Tanto meglio per essi! In nessuna città un partito ebbe mai tanto propizia occasione di attuare - da solo - senza timore di concorrenza, tutto il bene che può farsi in cinque anni!!!

Come dunque si parlò di scioglimento? Ecco:

Non a torto l'amministrazione di un comune è paragonata a quella di una famiglia.

Guardate quei fratelli come tutti cooperano concordi alla prosperità del patrimonio comune; finchè vive il padre, attenda egli o no ai suoi affari, essi non si accorgono del loro isolamento! Viene il giorno in cui la morte rapisce l'autore dei loro giorni; essi piangono, si abbracciano sulla sua tomba, si giurano eterna concordia; ma poi a poco a poco si calma la febbre di attività, non trovano più alcun piacere di stare insieme, poichè nulla di nuovo avrebbero a dirsi; la monotonia, compagna dell'isolamento, s'impadronisce del campo. Volete far ritornare l'attività in quella famiglia? Dividete quei fratelli; costituite con altri elementi, su nuove basi la loro famiglia.

Non altrimenti, crediamo, taluni avranno detto parlando a qualcuno del consiglio: "Scioglietevi! Avete anche, troppo a lungo dopo la morte del compianto Meneghini, lottato contro l'isolamento di cui forse, lui vivo, non vi eravate accorti: avete fatto tutti gli sforzi possibili per non soccombere alla monotonia: avete perfino voluto permettervi il gusto di un piccolo Parlamento e di qualche lezione di Università nelle vostre discussioni; non avete più nulla a dirvi di nuovo! non dubitate dell'avvenire

„ perchè nulla di peggio potrà succedere; i sacrifici che volete imporvi per tenere ancora in piedi quel simulacro di comune non sono sufficienti: ritarderanno, ma non scongiureranno la crisi. „

Come avviene assai di sovente la cicalata di quei mentori divenne una diceria; e si cominciò a buccinare lo scioglimento del consiglio: vi si fecero i commenti; si vollero trovare dei supposti perchè; si osò perfino dire, che vi era conflitto fra la Giunta ed il Prefetto per la nomina del sindaco!

Che più? Giornali che si pubblicano in Este, in Venezia, in Roma ne diedero il mesto annunzio e fecero viaggiare il nostro sig. Prefetto che si era assentato per affari privati! Oh! le dicerie!!!

Fatto sta che se la voce fu posta in giro da qualche invidioso avversario di quel benemerito gruppo che seppe dar tanto lustro alla nostra città, egli deve scoppiare di bile, perchè proprio la frase « scioglimento del consiglio » con bel garbo adoperata in una modestissima circolare scritta da alcuni consiglieri pei loro colleghi, fu la bacchetta magica che bastò a scongiurare il pericolo ed a darci bella e preparata pella sera del 16 novembre una Giunta « *comme il faut* » e la consolante certezza che il consiglio avrà un presidente già esperto delle forme parlamentari.

Agli amici nostri della stampa indipendente in Roma e nelle provincie mandiamo un cordiale saluto. Vogliamo sperare che nel lungo cammino da percorrere, anche la nostra modesta cooperazione nella pubblicità militante possa produrre qualche utile risultato.

## DALLE PORTE AL CENTRO

I.

### LE PORTE DELLA CITTA'

Diceva, non sapremo chi, *giudica della casa dall'entrata; giudica dei padroni dal domestico che ti apre.*

Se questo adagio lo applichiamo alle Porte della nostra città ed agli uomini che ci troviamo, non possiamo certo trarne conseguenza troppo lusinghiera pei nostri reggitori municipali.

Le porte vennero dalla sapienza di questi consegnate ad un imprenditore di dazii a quel che pare senza norme, senza discipline; *cosicchè il cittadino che entra o sorte trovasi alla discrezione di questi nuovi pub-*

blicani pei quali la creanza, i riguardi, le forme urbane non sono certo le doti più salienti; per essi le porte della città non furono fatte, nè hanno altro scopo che di servire ad uffici di dazio; — l'entrata e l'uscita dei cittadini è un di più, è una cosa affatto secondaria.

Se arrivate alla mattina, dovete attendere sui ponti esterni in coda ad altri ruotabili che già sono lì da qualche decina di minuti; e ciò perchè sulla porta è fermo un carro, od un carretto che per proceder aspetta che sieno ultimate le pratiche d'ispezione o di dazio, cose queste che dovrebbero farsi come in altre città nel piazzale che si trova dopo l'entrata, onde lasciar libero il transito ai ruotabili de' passeggeri; raggiunta dopo una lunga e seccante aspettazione la porta, dopo il solito « *Ha niente soggetto a Dazio?* » e la vostra risposta negativa, il pubblicano si permette di alzare il parafango, la coperta che involge le vostre gambe e così un libero cittadino viene mano-messo e, se si lagna, se dice che questo procedimento è indecoroso e illegale, se dice che se ha sospetti domandi l'ispezione senza toccare, non attendete certo per risposta parole di scusa; e se vi chiamate offeso e naturalmente guardate in giro per reclamare a qualcheduno, (e questo qualcheduno dovrebbe essere un ispettore, una guardia municipale, una persona infine che rappresenti l'altra parte contraente) voi non vedete che pubblicani e pubblicani, dai quali certo non potrete aver la prova che vi hanno mancato di riguardo.

Che sia questo un saggio delle franchigie del libero cittadino?

Fin qui per chi entra; per chi sorte poi la cosa è ancora più complessa, specialmente alla mattina. Giunti alla porta vi dovete arrestare ad una data distanza, perchè altri sono già in attesa, spesso in contrasto con quelli che entrano; la porta è ingombra dei soliti carri e carretti fermi, e dietro a questi vedete una desolante fila doppia e tripla di carri e carretti che lateralmente barricano il ponte, cosicchè bisogna che vi rassegniate ad attendere una mezz'ora, nè valgono preghiere o imprecazioni; i pubblicani continuano pacificamente il loro mestiere e vi ridono in faccia.

E dire che si multa il fiaccherajo se si ferma in una delle nostre contrade in un sito che non sia fra i prestabiliti nel famoso regolamento! È proprio un destino che i nostri grandi uomini si accorgano della mosca se è vicina e non si diano pensiero dell'elefante se è distante dieci passi dal Caffè Pedrocchi.

A questi compilatori di regolamenti, a queste infallibilità da campanile domanderemmo, se credano che sia civile e dignito-

so lasciare le porte della città in mano di un imprenditore di dazii, senza esercitare un'attiva e continua sorveglianza che garantisca il cittadino da illegalità, da abusi, da sfregi.

Concludiamo eccitando la nuova provvisoria a dar ordini urgenti, onde almeno nelle ore del mattino alle porte principali si trovino una o due guardie Municipali per disciplinare ed assicurare il libero, sicuro e pronto transito dei cittadini, il che porterà per conseguenza anche una maggiore sorveglianza dei borghi.

Esortiamo inoltre, onde fino all'ampliamento delle porte sia provveduto, perchè le visite e pratiche di dazio abbiano ad aver luogo nei piazzali dopo l'entrata, come si usa a Milano, a Verona ecc. ecc.

Consigliamo infine che ogni guardia daziaria abbia ad avere od al braccio o sul berretto un proprio numero, e che si trovi ad ogni porta un libro a disposizione del pubblico per reclami contro le mancanze ed irregolarità di servizio, come si pratica nelle stazioni ferroviarie ed in altri ragguardevoli stabilimenti.

Facciamo infine voti, perchè in occasione di nuovi appalti, le trattative per parte della città sieno affidate ad uomini illuminati e di delicato sentire.

Il sig. Thiers, presidente della Repubblica francese, ha proibito a Parigi la celebrazione di una messa nel giorno di Santa Eugenia, tentata come dimostrazione favorevole all'ex Imperatrice.

La libertà omeopatica della così detta Repubblica francese, potrà certo incontrare i gusti dei bonapartisti usi a sciogliere a sciabolate ogni dimostrazione ostile; ma ai veri liberali potrà anche sembrare una copia un po' troppo conforme dei *coups de poing* degli antichi *sergents-de-ville* napoleonici.

È cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

## CRONACA CITTADINA

### e notizie varie

Abbiamo veduto e dato un'occhiata al *Rendiconto morale della Gestione Amministrativa del Comune di Padova, nell'anno 1870*, pubblicato per cura della onorevole Giunta Municipale.

È un volume di circa 300 pagine, pieno di prospetti e di cifre, tale da esigere per poterlo coscienziosamente giudicare la più scrupolosa attenzione.

Ne parleremo a suo tempo con quella ampiezza che merita l'argomento, e non risparmieremo, secondo il caso, lodi o critiche.

Fin d'ora commendiamo la elegante forma del rapporto morale, e le diligenze accurate dei prospetti, e rileviamo che il rapporto comincia coi soliti elogi ai defunti e finisce col dichiararsi **retrogradi**, per non aver voluto *divorare in erba i proventi futuri, traendo cambiali e paralizzando la vita dello avvenire* cioè «contraendo prestiti».

Il rapporto è firmato dai signori Cristina, Emo Capodilista Giovanni, Da Zara Moisè, Sacerdoti, Tommasoni, Cervini, Piccoli, assessori; P. Bassi, Segretario relatore.

Una circolare del Ministro Correnti si dirige ai Maestri e Maestre di scuola acciò cooperino nel Censimento Italiano — I Bonzi sono lasciati da parte sebbene essi avrebbero potuto agevolare quest'interessante ed utile lavoro - L'onorevole Ministro si mostra all'altezza del compito; questa Circolare è piena di verità, scritta con un ingegno non comune — e dà ragione a tutti quelli che finora trovavano inopportuna e dannosa la ingerenza del clero nei registri dello stato civile.

Da Catanzaro — Abbiamo letto che il giorno 5 in quella Città la Società Operaia fece una legale dimostrazione e percorse tranquilla il corso, gridando: Viva il Re, abbasso il Municipio. Non sarebbe difficile che un caso simile si ripetesse in qualche altra Città d'Italia.

Ma in Catanzaro un sig. Delegato con codazzo di guardie arrivò colla sciabola sguainata, menando colpi alla cieca, ferendo gravemente diversi Cittadini. Per tal fatto si procede; magra consolazione per i feriti!

A lode del vero, sul luogo giunse il Capitano della benemerita arma, ed impedì che la prodezza continuasse.

A quando la riforma della Pubblica Sicurezza, da tanti fatti illegali resa necessaria?

Sempre così! Il Ministero delle finanze respinse la domanda di condono delle multe per ricchezza mobile. Pubblicheremo nel numero venturo il documento con analoghe osservazioni.

Non portate Stocchi! Se voleste per avventura far la vita del *Don Giovanni*, potrebbe accadere che il vostro stocco si aprisse da sè, che il fratello della vostra innamorata vi si precipitasse sopra, che passaste insomma per un assassino!

Avreste bensì il gusto di un verdetto d'assoluzione; e tutt'al più paghereste una multa di 300 lire!

Ma le precauzioni non sono mai troppe: perchè non potete essere sicuri che in vostro favore si darà una seconda edizione del *processo Angelini*!

Fortunato generale! non subì che una

sola condanna veramente seria, quella di *incapacità, che gli inflissero due testimoni!!*

**Bibliografia.** Abbiamo ricevuto la Guida della Provincia di Padova 1871-72., È un elegante volume, edito dallo stabilimento tipografico alla Minerva, dei fratelli Salvin; non avendola ancor letta ne parleremo in un prossimo numero.

## CARNIERE

**Sommario:** La fede di nascita e i deputati al Parlamento — Un pacifico cittadino e la passione della lode — Cose grandi e cose futili — Il sindaco Piccoli, il Moro delle paste, e gli 800 elettori — Il Prefetto Peverelli e l'astensione politica — La Società del Casino — Il caffè Pedrocchi ed i beefsteaks con patate — Varietà di gusti — Le conferenze degli Avvocati — L'Ernani al Concordi — La Società di Allegria e Beneficenza e non più farina gialla — Le Educande di Sorrento — Pilato nel Credo.

### Signore e Signori!

Chi si presenta la prima volta al pubblico, con la pretesa di farsi leggere, ha il dovere di produrre la propria fede di nascita, i certificati della sua capacità ed i suoi connotati personali. Se gli elettori avessero ciò imposto a tutti i deputati, quanti non siederebbero ora in Parlamento!

\* \*

Per mio conto, dichiaro, che sono un buon figliuolo, pacifico cittadino, caporale della guardia nazionale, in ritiro, e che ho una passione sola, quella di dir bene di tutti, foss'anche del comm. Urbano Rattazzi deputato al Parlamento, o del suo collega Giovanni Lanza.

\* \*

E proponendomi nel mio *Carniere* di parlare d'ogni avvenimento del mondo; dell'Esposizione universale di Vienna, come dell'incendio della Chiesa di S. Benedetto, del Congresso Operaio di Roma come del nuovo cappellino *aux cendres de Paris*, che con un nastro di rosso velluto richiama la Comune sul capo delle seguaci della Moda; dello zelo bonapartista degno di miglior causa del *Giornale di Padova* come del prussianismo della *Libertà*; delle più grandi insomma e delle più futili cose, immaginate, o lettori, quale immenso profluvio di elogi e di ammirazioni scaturirà dalla inesauribile fontana della mia contentezza.

\* \*

Vogliono far Sindaco l'on. Avv. Piccoli? Ebbene: ne sono lieto. Se avessero nominato Breda, Capodilista, Lazzara, tanto per me è lo stesso. Nominino anche il Moro delle paste; come volete che si dica male di una autorità costituita, del Sindaco nostro?

\* \*

Ma l'avv. Piccoli non piace a molti, che lo trovano sdegnoso, intollerante, esclusivista.... miserie! e d'altronde difetti generali del partito al quale egli appartiene. In ogni modo l'avv. Piccoli è uomo onesto, intelligente, eletto deputato di Padova da 800. elettori; che coloro i quali lo hanno nominato, se lo tengano adunque; e se vuole diventare Prefetto, perchè no? tanto, che sia lui, od il marchese Peverelli, per me non ci tengo.

\* \*

Intendiamoci bene:

Io non ho nessuna antipatia verso il nostro marchese Prefetto; tutt'altro; partigiano come sono della pace, e della tranquillità, la sua astensione nelle ultime elezioni politiche, la sua indifferenza costante per le ferventi lotte della così detta consorteria, quasi quasi mi vanno a genio; ma d'altronde se vogliono mandar un altro Prefetto, perchè questo non si occupa nè dell'amministrazione che non ha bisogno di nessuno, nè della politica che, poverina, ha bisogno di tanti; per me tra il sì ed il no, mi dichiaro col marchese Colombi di parer contrario.

\* \*

Le mormorazioni di una città di provincia sono infinite. Bisogna pure che gli sfaccendati occupino in qualche modo le lunghe ore di ozio. A confutarle tutte, ci vorrebbero volumi, ed io non posseggo che una modesta colonnina di giornale. Dunque, una alla volta.

\* \*

Perchè, dimandano, la Società del Casinò non fu mai raccolta dalla sua Presidenza, contro il disposto dello Statuto so-

ziale? Il carnevale si approssima colle sue lunghe serate; e saremo di nuovo come l'anno scorso ai pettegolezzi per la festa mascherata o non mascherata. Convocare i soci, era risolvere la questione. Eppure da due anni tutti dormono.

\* \*

Ed io rispondo, che come non si è mai riusciti, ad onta di mille istanze, a far trovare un bicchiere di birra, o di acqua di seltz, o un *bifsteak* con patate al caffè Pedrocchi, che vi guadagnerebbe il 50 per cento, molto meno si otterrà la convocazione dei soci del Casinò, se non piace alla Direzione.

Il palazzo intiero Pedrocchi è in mano a cui piace comandare a modo proprio. *De gustibus non est disputandum.*

\* \*

Gli Avvocati non hanno forse il gusto di tener conferenze, tanto per parlare, che molte volte non conferiscono a niente?

Andate a persuaderli che imparano più un'ora su un buon libro, che tre ad ascoltare le cicalate degli oratori; — dieci ne troverete sempre che amano di discorrere.

\* \*

Ed i commercianti che volevano separarsi dal Casinò, non avevano anch'essi il loro gusto speciale? Se l'impresa non va, non è ciò a colpa dei promotori, che hanno fatto di tutto per superare gli ostacoli; senonchè in una città che già conta tante divisioni, una di più non avrebbe forse prodotta un'altra varietà?

\* \*

Da coloro che dividono, passo a coloro che uniscono, alla Società di Allegria e Beneficenza, che dormicchia, per svegliarsi, credo, fra poco.

\* \*

San Stefano è prossimo, ed i battenti del Concordi stanno per schiudersi... col- l'*Ernani!* Guai alla Società se non approfitta della circostanza, per offrire qualche novità meno vecchia al colto pubblico.

\* \*

Io amo la Società dell'Allegria e Beneficenza: e non l'amo nè per lo scopo che si è prefisso dell'allegria, nè per quello della beneficenza; tutte e due mezzi, non fine, e con molte restrizioni, e col patto che non conducano mai più alla *farina gialla* tello scorso estate — ma l'amo perchè quei signori potranno trovare con un po' di esperienza e di studio, un impiego dei loro capitali, che risponda meglio alle esigenze dei progressi della scienza economica; e la beneficenza li muti in cooperazione al miglioramento materiale e morale di coloro che soffrono.

\* \*

Dopo una tirata seria, passiamo al gajo — al Teatro Garibaldi, dove non sono ancora riuscito a capire se le Educande di Sorrento sono preti o monache, e se il tenore, ora partito per una gita di piacere, fosse un uomo o una donna. Prezzo d'ingresso Lire una! — a Firenze, Bologna, Milano per una lira le distinzioni almeno nei sessi sono marcate, e le donne d'altronde non si fanno cantare per forza, se si dichiarano indisposte.

\* \*

Quante cose ancora da dire: la stagione, il Prato della Valle, la musica, le commissioni di beneficenza, gli Esposti, l'illuminazione di Ottino a Roma per l'ingresso del Re, l'apertura del Parlamento... sono nella condizione di Figaro, trascinato da tutte le parti; e me la cavo come Pilato, lavandomi per oggi le mani di tutto quanto il resto.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

## LIBRI SCOLASTICI A BUON MERCATO

I Tipografi e Librai Fratelli Salmin di Padova, per amore del vero, ed a togliimento di equivoci **avvisano** il Pubblico che anche per l'anno Scolastico 1871-72, in base a contratto 28 corr. sono **essi soli** i fornitori delle Scuole del Comune di Padova.

Avvertono in pari tempo i Signori Sindaci della Provincia, e i propri Concittadini, che tengono a loro disposizione i libri Scolastici in copiosa quantità e con lo sconto del 15 per 100 sui prezzi segnati sulle coperte dei libri stessi.

Padova, Ottobre 1871.

Nell'antica Offelleria  
**ANGELO BRIGENTI**

Padova, Via San Clemente

trovasi grande assortimento

Panattoni di Milano

## STUDIO FOTOGRAFICO

DI

**ROBERTO PELI**

Piazza Garibaldi, Palazzo Orlandi n. 1208.  
Per N. 12 Ritratti biglietti visita L. 5.

” 6 ” ” 3.  
fino a L. 20 la dozzina.

Per Gruppi di più persone e Ritratti di maggior grandezza il prezzo da convenirsi.

Padova, 1871 Tip. Crescini.

## ALBERGO e RISTORATORE

DI

**ANTONIO DOMINICI**  
alle Animette

Rinnova l'avviso del servizio della *Tavola Rotonda* come nell'anno passato dalle ore 4 pom. alle 6 pom.

Il Prezzo resta fissato a L. 1:75 con antipasto e L. 1:50 senza antipasto.

La scelta e qualità dei cibi, il buon vino e la esattezza del servizio danno speranza al proprietario di vedersi onorato da numeroso concorso.

## VENDITA CANDELE CHELIOS

NON PLUS ULTRA

**It. L. 1.— al pacco**

nel Negozio Chincaglierie G. Lustig.

Gli Acquirenti per 15 Pacchi ricevono 4 Pacchi GRATIS, e per 50 Pacchi 5 Pacchi GRATIS.